

cappello

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E



luigia cappello

Inaugurazione sabato 16 maggio 1992 alle ore 18

Foto di Gherardo Mari

Esaminando il lavoro di Luigia Cappello, si resta colpiti in primo luogo dall'interesse per la materia e per il colore, dal procedere lento, stratificato, dalla capacità di sfruttare tutte le potenzialità espressive della materia, che può essere liscia e lucente o grezza e granulosa, serica o polverosa, opaca o trasparente. Anche il supporto è sentito come materia: una carta di riso soffice, porosa, spessa come un tessuto, dalla grana irregolare, che si dirada, lasciando affiorare gli strati del colore steso sul retro, oppure si addensa compatta. Ma tutto questo lavoro, frutto di una sensibilità di matrice informale, non è fine a se stesso, non è solo un'indagine sui mezzi espressivi della pittura, è piuttosto, nel suo insieme, un viaggio nella profondità del colore e della materia per trovarvi suggestioni da cui possa nascere un racconto, una comunicazione.

Si sviluppa così una ricerca costante, ora accelerata da felici intuizioni, ora scandita da pause di riflessione o sperimentazione, su un problema che appare oggi di urgente attualità per molti artisti fra i più sensibili allo spirito del tempo: come far rinascere dalle macerie una figurazione che corrisponda al sentire della nostra epoca, che non sia l'ultima riedizione del classicismo, ma che sia anche del tutto libera da accenti espressionisti o da motivazioni esistenzialistiche; come raggiungere una bellezza di cui possiamo godere sentendola pienamente nostra.

Il dipinto rivela il percorso, il lungo fare e disfare che per fasi successive ha portato alla nascita dell'immagine: finezze da pittura-scrittura orientale e brutalità da action painting, eleganze e sprezzature, grazia e irruenza vi si alternano, o convivono in dissonante armonia. Attraverso il colore e la materia si ottiene la profondità, si crea lo spazio; uno spazio

indefinito, che sfugge se si cerca di fissarlo, come un ricordo: ombre verdi, trasparenze color acquamarina, tracce di un arcobaleno evocano lo spazio di una foresta, dove una luminosità diffusa appare filtrata dalla vegetazione, riflessa dalle acque di laghi o cascate. In queste atmosfere magiche, di sogno, tutto è possibile, forme apparentemente astratte possono evocare la leggenda della sfida tra San Giorgio e il drago, fiaba a lieto fine, ma pur sempre un po' terribile: la preziosità quattrocentesca del colore viene infatti smentita dall'intervento di macchie scure, da ragnatele di segni tracciati col pastello o col pennello sottile. Questi segni liberi, non significanti, a volte scorrono in un flusso sotterraneo, a volte scendono sul dipinto come una cortina leggera, ma negli ultimi lavori tendono a costruire geometrie, sia pure imperfette: avviene spesso che strutture nette, fatte di segni o di forme moltiplicate dall'uso di un'impronta, contrastino con altre forme ambigue, contraddittorie, con i larghi nastri ondulati di pennellate che si allontanano in profondità, con le scintillanti cascate di punti luminosi. Fissità di calchi e movimento di segni, disegno preciso, voluto, e casualità, emotività gestuale sono le due facce di questa pittura, che appare ora sognante, ora aggressiva, pur senza differire fortemente, forse dipende solo dal modo in cui si guarda.

L'artista vuole comunicare la sensazione quasi tattile di trovarsi di fronte a qualcosa di molto antico: un affresco sbiadito che si sfarina, una carta macchiata dal tempo, la superficie di un pianeta perduto. L'ormai tradizionale muro dell'informale, l'intonaco fiorito di segni d'umidità, di screpolature, graffiato dal succedersi casuale di interventi discordanti, trova qui un'interpretazione nuova, perché l'atmosfera impalpabile, vaporosa di questi quadri lascia a volte che si rivelino maestosi volumi architettonici, cubi e parallelepipedi scanditi da ritmi regolari di ombre che individuano misteriose cavità. Lo spazio evocato dal dipinto può essere quello di una foresta incantata, piena di vita, ma può anche suggerire una foresta abbandonata in decomposizione; l'acqua può essere limpida e trasparente, ma può anche essere stagnante, chiazzata di

erbe palustri; nei notturni la materia e il colore creano un spazio enigmatico, appena schiarito da un pallido albore lunare.

Nel lavoro di questa pittrice, che ama i colori del Quattrocento, ma li rende più bassi, ombrati, che ama le architetture di Masaccio, ma le allontana avvolgendole in una nebbiolina luminosa, si riconosce un ambizioso progetto, che è da un lato quello di rendere l'immagine di una realtà in continua metamorfosi, di una condizione non definitiva, suggerendo il moto delle nuvole portate dal vento o lo sfarsi di ciò che affonda nel passato, dall'altro, ed è la cosa più importante, quello di costruire, di creare architetture chiare e salde: le forme stesse delle tele possono suggerire un complesso di predella e pala d'altare; una grande forma scura, simile a un albero, sostiene l'immagine; un ovale centrale diventa il luogo dove una forma può manifestarsi. Il lento percorso della nascita del quadro è un itinerario dal caos all'ordine, dal non senso al senso, un percorso che non è rettilineo, che conosce pause e ritorni, ma che sempre conquista posizioni da cui non si può recedere, tocca approdi irrinunciabili.

Marina De Stasio



"Al canto del gallo" 1992 tecnica mista cm 125x160



Sogno di una notte di mezza estate 1991 tecnica mista cm 103x107



Omaggio a Böcklin 1991 tecnica mista cm 52 x 52



Il lago dei cigni 1991 tecnica mista cm 90x102



Notturmo 1991 tecnica mista cm 105x82

Luigia Cappello è nata a Monza nel 1965. Vive e lavora a Sesto S. Giovanni (MI). Si è diplomata all'Accademia di Brera con Beppe Devalle.

MOSTRE PERSONALI

1988 Torino Palazzo Carignano
Presentazione di Paride Chiappatti

MOSTRE COLLETTIVE

1985 Milano VIII Premio Lions Brera, Galleria Vinciana
1986 Ferrara "Figure dallo sfondo 2" Palazzo dei Diamanti
a cura di Romana Loda
Milano IX Premio Lions Brera (1° Premio) Palazzo
Belgioioso
1987 Fossano (CN) "Un anno all'Accademia di Brera" Chiesa
del Gonfalone, a cura di Beppe Devalle
1988 Milano Salonprimo - Galleria Cafiso, collettiva a
cura di Tommaso Trini
1988 Monza (MI) XIII Premio Lions Monza, Villa Reale
1989 Monza (MI) XIV Premio Lions Monza - Villa Reale
Torino Collettiva, Palazzo Carignano
1990 Monza (MI) XV Premio Lions Monza, Villa Reale
Milano Galleria delle Ore
Sesto S. Giov. (MI) Centro culturale S. Valmaggi
1991 Cremona "Arte Giovane in lombardia" Rassegna
Biennale, Santa Maria della Pietà
Novara Galleria Sorrenti
Milano Galleria delle Ore
Orta (NO) Palazzo Comunale, San Giulio
Desio (MI) "Arte per Desio" - Villa Tittoni Traversi
Presentazione di Marina De Stasio

PROSSIMA MOSTRA

6 giugno 1992 collettiva

ORARIO GALLERIA

feriali 11-12,30 - 16-19,30
festivi e lunedì mattina chiuso